

Conte: il Pil sarà in calo, ora rilancio dei cantieri

IL PREMIER A MILANO

Tria: «Recessione tecnica? Non drammatizzerei»
Oggi il dato dell'Istat

Il premier: stenteremo a inizio 2019, ripresa nel secondo semestre

Ma l'Upb avverte: conti pubblici esposti a criticità e rischi del quadro macro

«Mi aspetto un'ulteriore contrazione del Pil, nel 4° trimestre». Lo ha detto il premier Conte a Milano, anticipando a sorpresa la stima che diffonderà oggi l'Istat. «Se nei primi mesi di quest'anno stenteremo - ha aggiunto - ci sono gli elementi

per sperare in un riscatto nel 2° semestre». Sui rischi di una "recessione tecnica" getta acqua sul fuoco Tria: «Non drammatizzerei - ha detto il ministro - non cambia molto». Ma l'Ufficio parlamentare di bilancio avverte: crescono «i fattori di rischio, anche nel breve termine»; una serie di criticità nella manovra complica il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Ieri Conte a Milano ha incontrato esponenti della finanza, delle

imprese, delle istituzioni e del sociale: il governo è già concentrato sulla fase 2, quella del «rilancio dei cantieri e del tessuto economico e produttivo». Disgelo con il sindaco Sala: «Sosteniamo le Olimpiadi». Avanti con la Tav, i giochi e l'autonomia della Lombardia è il messaggio al governo di Bonomi, il presidente degli industriali di As-solombarda. **Orlando, Monaci e Trovati** — a pag. 6



Io credo che un nuovo boom economico possa nascere, come negli anni '50 abbiamo costruito le autostrade, oggi creiamo le autostrade digitali

Luigi Di Maio
Ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali, dichiarazione rilasciata l'11 gennaio 2019



Conte anticipa l'Istat: giù il Pil ma ottimismo per il futuro

L'incontro. Il premier nella sede di Assolombarda
Bonomi: «Priorità alle infrastrutture per spingere la crescita, ora serve una manovra compensativa»

Luca Orlando

MILANO

La sorpresa è solo nella forma, un presidente del Consiglio che anticipa il dato Istat. Perché la sostanza, la possibilità di un Pil negativo nel quarto trimestre che si traduce in recessione tecnica per il Paese, era in fondo nelle cose. L'annuncio, «diamo per scontata una nuova contrazione del Pil», non è comunque dei più graditi, anche perché presentato da Giuseppe Conte ad una platea di imprenditori, che sulla crescita economica costruiscono la propria attività e traggono i budget. Da Washington sul tema interviene anche il ministro dell'Economia, più prudente soprattutto nell'allontanare il sospetto che il dato in arrivo questa mattina sia stato visionato dal Governo in anticipo. «Confermo che aspettiamo i dati Istat - spiega Giovanni Tria - non drammatizzerei l'attesa, non credo cambi molto le cose per la situazione italiana». Il premier, che a stretto giro precisa di non conoscere le previsioni, invita comunque a guardare avanti, ad un secondo semestre in cui ci sono tutti gli elementi per sperare in un riscatto e per ripartire, dicendosi fiducioso sul raggiungimento degli obiettivi del Governo nel 2019.

Ottimismo ribadito a più riprese

davanti al consiglio generale di Assolombarda, certamente la tappa più complicata nella lunga giornata milanese del premier.

Ancora recente è infatti l'eco dell'ultima assemblea della maggiore territoriale di Confindustria, una bocciatura senza appello delle politiche del Governo, allora peraltro solo impostate. I toni ora sono più distesi ma le richieste di fondo non cambiano. Anche perché di fronte all'invito espresso allora di evitare i tre «azzardi rischiosi» evidenziati (la preferenza della spesa corrente rispetto agli investimenti, lo scontro continuo con la Ue, il depotenziamento degli incentivi per il piano 4.0), a distanza di mesi vi è ora la presa d'atto che il Governo ha agito in modo diverso. Ora però è il momento di guardare avanti e «la priorità - spiega il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi - non è una manovra correttiva della finanza pubblica, ma piuttosto compensativa». Intervento il cui perno, per dare una «sferzata» al Pil, deve essere rappresentato dalle infrastrutture. Avanti dunque con le 400 opere già finanziate per 27 miliardi, avanti con la Tav, così come la Pedemontana lombarda, quella veneta, la Gronda in Liguria. Di Tav Conte non parla, tenendosi distante da un dossier che vede Lega e M5S su posizioni opposte, ribadendo

però la volontà di procedere sul fronte della semplificazione delle procedure («la riforma tecnica più complessa che stiamo affrontando»), usando in modo efficace i fondi esistenti, 15 miliardi dedicati agli investimenti nel prossimo triennio. Per metà febbraio il premier ha annunciato il varo del piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio, con «miliardi freschi» che potranno essere spesi attraverso la protezione civile. Altri 13 miliardi di investimenti in tre anni, ricorda Conte, arriveranno dalle aziende controllate dallo Stato, «che ho convocato per fare squadra, quando mi sono reso conto che il nostro problema era la crescita».

Sempre sul fronte delle opere Conte annuncia la creazione di una task force incardinata nella Presidenza del Consiglio, 30-35 tecnici che vigilino sui singoli cantieri portandone avanti la realizzazione. A cui si aggiungerà una struttura tecnica di 300 professionisti che a costo zero potrà supportare le singole amministrazioni nella progettazione delle opere, uno dei punti deboli del nostro sistema.

Che da oggi, se le stime del premier fossero confermate, dovrà affrontare comunque una nuova insidia: anche se al momento è solo «tecnica», si tratta pur sempre di recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Faccia a faccia

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è intervenuto in Assolombarda, davanti al Consiglio generale della maggiore territoriale di Confindustria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.